

In bici in Ungheria: la pausa a Lubiana

Pubblicato: Mercoledì 23 Agosto 2017



Giorno 8

Ljubljana. Pausa.

Come può una città che 10 anni fa era congestionata dal traffico e considerata inquinata essere diventata la green capital 2016 d'europa? Perché le piccole città possono cambiare molto, in poco tempo: no alle macchine in centro e maggior riguardo a pedoni e bici. Lascio perdere le varie "policies and politics" necessarie per raggiungere l'obiettivo, sta di fatto che percepisco una città a misura d'uomo. Si cammina bene nel centro solo pedonale e senza conflitti con le bici e si pedala ancora meglio: non ci si sente mai abbandonati a se stessi. Presenza massiccia di indicazioni che segnalano cosa le bici possono fare, sensi unici per macchine, ma doppio senso per bici, ciclabili o come minimo una striscia orizzontale verniciata che separa e rende consapevole l'autista che non esiste solo lui sulla strada. Insomma, una città progettata bene.

Stamattina niente bici però e incredibilmente incontro Marco (fondatore delle Language Nights varesine <https://www.facebook.com/LanguageNightsSerateLinguistiche>) che ritorna a casa dopo le sue vacanze nei balcani. Ci incrociamo per colazione in una teeria nel cuore della città. Discutiamo molto delle nostre impressioni su Lubljana, Slovenia, ecc e riflettiamo su possibili progetti per la nostra Varese: una mappatura tipo Use It www.use-it.travel per giovani turisti pensando, agli spiazzati erasmus varesini, ma non solo. (Magari qualcuno che legge è interessato)

Mi spiace salutarlo perché i pensieri fluiscono bene. Ed infatti ci salutiamo al fiume Ljubljanica che intrattiene un rapporto florido con la città: lo sento veramente prossimo e attrezzato con dehor, parchi, lungo fiume e argini ben progettati e per di più viene attraversato da magnifici ponti che di notte sono spettacolari. Mitico, per esempio, il triplo ponte dell'arch. Ple?nik di cui oggi ho visitato la residenza. Ple?nik è onnipotente: a cavallo delle due guerre mondiali ha costruito molto nella sua città facendola diventare un gioiellino architettonico.

Passo la giornata a passeggiare e pedalare tra gli svariati punti di interesse che mi son segnato: architetture contemporanee, di Ple?nik, "must see", luoghi dove mangiare e bere e (fondamentale) luoghi del relax. Lubljana per me significa ristoro. Mangiare bene e riposo: per esempio oggi, strudel fatto in casa a colazione, a pranzo una meravigliosa portata di polenta affogata nel Terrano (vino del carso) e prsut. Dopo essermi sdraiato nel parco di Tivoli davanti alla birreria Union, di cui già ieri, appena entrato in città, ho potuto apprezzare i prodotti, ripasso alla Metelkova che col sole è molto meno interessante. Si riempie di turisti e i locali son costretti a mettere cartelli "no photo of people, this is not a zoo" esattamente come a Christiania a Copenhagen...peccato.

Tutto attorno palazzi moderni, nuovi uffici e residenze. Manca ancora poco che venga spazzata via? Forse no visto il grande fermento culturale che ha generato.

Prima di lasciare la città sbircio la vecchia fabbrica (ora occupata) di biciclette Rog dove hanno dato vita a un centro culturale... ovviamente bici dappertutto (ma mi sento un po' troppo turista, avrei dovuto contattarli prima della mia partenza...sigh). Ljubljana mi resterà addosso per un po' come il cevapcici (salsiccia di carne e cipolla) che ho mangiato in un posto un po' fuori che cucina specialità serbe. Come il cevapcici, appunto, un mix letale e incredibile di culture, che digerirò forse domani,

sempre sperando che in ostello i miei compagni di stanza non mi soffochino prima. Adijo

Ps

Le mie mappe di Zagreb e Ljubljana sono disponibili. Se qualcuno fosse interessato mi scriva in privato su cyclhub@gmail.com che ci mettiamo d'accordo.

QUI TUTTE LE TAPPE DEL VIAGGIO

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it